
Teatro Rasi
Venerdì 20, Sabato 21 e Domenica 22 giugno 1997, ore 21

Ravenna Teatro

La volpe Renardo

*un progetto di Ezio Antonelli, Pietro Fenati,
Elvira Mascanzoni*

Renardo Narratore Vinicio Capossela

Bestiario Roberta Colombo
Elvira Mascanzoni
Andrea Monticelli

Artha Ensemble

Luciano Titi, Achille Succi, Paolo Clementi,
Enrico Lazzarini, Stefano Calvano

musiche Luciano Titi

eseguite da Artha Ensemble

mosaico di scena Felice Nittolo

scene Ezio Antonelli

figure e costumi

Pietro Fenati, Elvira Mascanzoni, Ezio Antonelli
regia Pietro Fenati

luci e suono Giacomo Gorini

direzione tecnica Enrico Isola, Giancarlo Cottignoli

allestimento Ravenna Teatro

tecnici collaboratori Alessandro Bonoli, Cristian Scarola,

Riccardo Testardi, Aldina Gozzi, Elena Bassi,

Stefania Rosignuolo, Sara Maioli

segretaria di produzione Monica Randi

organizzazione Annalisa Delvecchio

amministrazione Maurizio Martini, Stefania Nanni

*Un particolare ringraziamento alla mosaicista
Francesca Fabbri*

coproduzione Ravenna Festival, Ravenna Teatro

La volpe Renardo

Sirene, unicorni ed altre straordinarie meraviglie ornano oggi le pareti di San Giovanni Evangelista in Ravenna, come in passato avevano istoriato il suolo di quel luogo sacro.

In questo bestiario musivo primordiale, già organizza le sue tresche una temeraria volpe predatrice. È Renart, parente medioevale molto stretta di quelle volpi greche e latine raccontate da Esopo e Fedro.

Qui l'astuta bestia si finge morta e, portata in spalla da due ignari pollastri, riceve le onoranze funebri di un corteo di ingenui animali.

Il mosaico è una chiara rappresentazione dei "funerali della volpe", uno degli episodi di quella vasta compilazione favolistica in antico francese che ha per nome *Roman de Renart*, fonte principale, insieme all'opera di Goethe a essa ispirata *Reineke Fuchs*, dello spettacolo *La volpe Renardo*.

Renardo demone ed eroe inverso, che scorrazza in quello splendido aneddoto della società che è il mondo degli animali organizzato a parodia delle gerarchie umane, si catapulta nello spettacolo e subito ci indica la sua vera natura, che unisce il vizio (umano) della scaltrezza, ovvero l'astuzia legata alla falsità, a un'intelligenza totalmente al servizio dell'istinto (bestiale) di conservazione e dell'umano egoismo individuale.

Ma poiché la volpe Renardo è anche un eroe, seppure inverso, eroe resta anche quando è il contrario di un esempio di virtù, allorché ripaga con la stessa moneta la bestialità presente alla corte del Leone o risponde con atti di efferata crudeltà all'ipocrita virtù degli altri animali. Allora, la critica delle umane debolezze si trasforma in satira dell'organizzazione della società, accanendosi contro le gerarchie del governo e, ancor più, del clero, nelle loro più false e meschine manifestazioni. Dal momento che la volpe è un eroe inverso e la società stessa è vista al negativo, in un mondo alla rovescia divenuto bestiale, lo sberleffo di Renardo diventa riso amaro che mette in evidenza la necessità della virtù, pur

nel quotidiano insolubile conflitto fra vizio e virtù, istinto e ragione, individuo e società, natura e cultura.

Si precisa alla fine una “morale della favola”, e cioè che la natura umana è al fondo comunque bestiale o inevitabilmente contraddittoria, perché essa professa la virtù, mostrando a tutti quanto sia difficile e rara in un mondo dominato dal vizio.

L'uomo allora è l'animale umano: si può leggere un tipo d'uomo in ogni animale, come in ogni uomo la bestia. La fame, gli appetiti di varia natura, i bisogni fondamentali del vivere quotidiano lo rendono vittima di una irrefrenabile bestialità.

Così, umanità e bestialità si mescolano nel mondo crudo di Renardo e tutto tende alla radice delle cose, tutto è materia grezza; e i protagonisti delle storie della volpe subiscono la forza della gravità. Anche il volatile più leggiadro raramente si serve delle ali, perché l'ingordigia provvede a farlo scendere di quota per un pezzo di formaggio, un grappolo d'uva. Tutti gli animali quindi abitano il suolo, razzolano e lottano fra pietre e fango per un tozzo di pane e un bicchier di vino.

Paradossalmente, il secolo XII, che costruiva cattedrali gotiche sempre più alte per avvicinarsi al cielo, produce anche questa saga animalesca, che sembra tendere invece verso le profondità infernali. La volpe Renardo però non si lascia irretire dalle tentazioni, siano esse terrene o ultra terrene: percorre libera il suo territorio che, a partire da malpertugio, la sua tana-castello, si stende all'infinito in tutte le direzioni.

Renardo, eroe *sui generis*, supera i limiti; lui solo, forse, fra gli animali del creato scorrazza, si libra in aria, ascende al cielo e non si brucia le ali.

Siamo partiti da un mosaico, fatto di pietre e pezzi di coccio, e Renardo ci ha riportato con le sue gesta alla pietra e alla terra del mosaico.

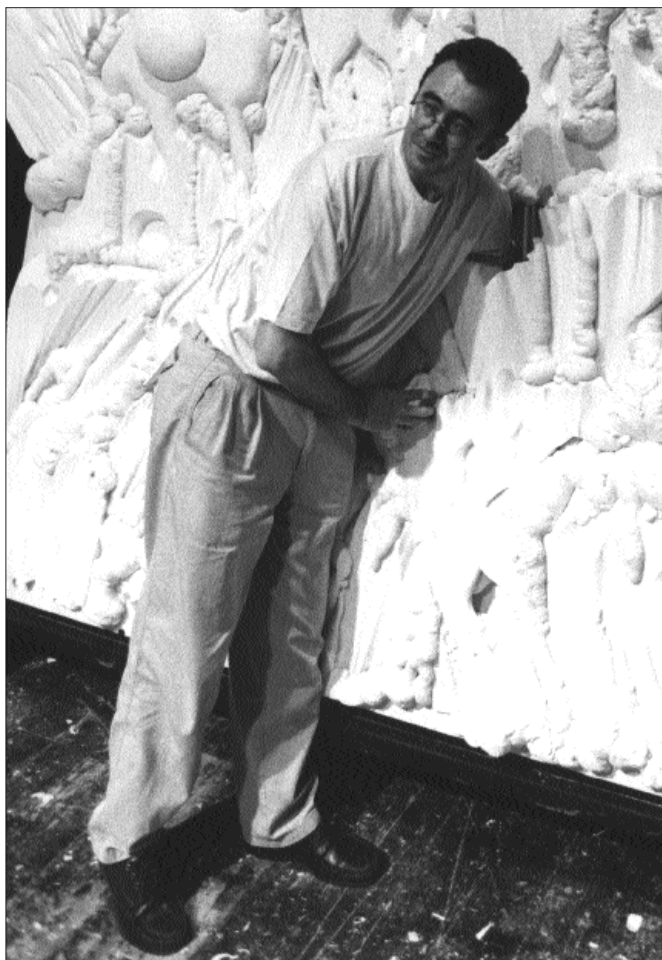
Qui il teatro ed il mosaico si incontrano; l'arte musiva, liberandosi dal vincolo della semplice riproduzione dell'irripetibile patrimonio musivo ravennate, diventa materia duttile dello spettacolo; supera la superficiale opinione che sia opera pesante e rigida e, nel teatro,

diventa forma dinamica e plastica; amplifica i suoi valori cromatici eccezionalmente sensibili alla variazione della luce; si fa opera trasparente, elastica, flessibile.

I protagonisti della nostra storia come Renardo l'astuto, Bruno l'orso ingordo, Leone il re avido e pieno di sé e, per finire, Isengrino il lupo violento e vendicativo, sono tutti tessere di questo grande mosaico di segni e materia, luci e suoni e sudore che è il gioco del teatro.

Così il mosaico, nel suo farsi teatro, riceve nuovi impulsi come arte attuale; lo spettacolo, in cambio, ottiene lo stimolo di una materia vitale e dinamica, che al suo interno raccoglie secoli di storia.

Pietro Fenati



PIETRO FENATI

Pietro Fenati comincia ad occuparsi di teatro nel 1974, con lo studio di alcune forme di teatro popolare.

Nel 1977 si laurea al Dams di Bologna con una tesi sul Teatro dei burattini.

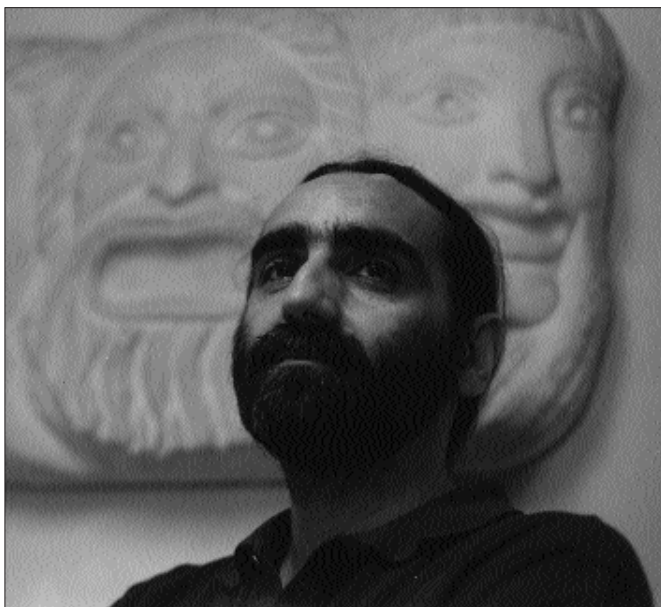
Nello stesso anno, fonda la Compagnia Drammatico Vegetale, una delle prime e più importanti esperienze di teatro per ragazzi in Italia.

Con la compagnia, consegue numerosi riconoscimenti in

festivals internazionali, per la particolare attenzione, negli spettacoli, al rapporto tra la fisicità dell'attore e il teatro di figura.

E' socio fondatore e presidente di Ravenna Teatro, per la quale ha la responsabilità artistica del settore del teatro per l'infanzia e la gioventù.

Verso la fine degli anni Ottanta, si avvicina al teatro musicale. In venti anni di attività, firma numerose regie, fra le quali, nel 1994, segnaliamo l'opera di Roberto Solci *Don Chisciotte*, una coproduzione fra Ravenna Festival e Ravenna Teatro.



EZIO ANTONELLI

Laureatosi presso il Dams dell'Università di Bologna, ha iniziato una collaborazione stabile con la Compagnia Drammatico Vegetale (gruppo storico di teatro ragazzi e di figura), collaborando contemporaneamente ad altre produzioni italiane e straniere. E' socio fondatore di Ravenna Teatro, al cui progetto artistico partecipa come scenografo.

Svolge inoltre attività di grafico-illustratore. Come designer ha partecipato alla produzione di programmi televisivi e film animati (ORF, ZDF, Channel 4). È già stato presente a Ravenna Festival firmando nel 1994 le scene e i costumi per il *Don Chisciotte* di Roberto Solci, nel '95 per lo spettacolo *Orfeo e Pulcinella* di Micha van Hoecke.



LUCIANO TITI

Diplomato in pianoforte al Conservatorio “Frescobaldi” di Ferrara con Fiorenza Ferroni, studia armonia e musica d’uso con Tommaso Lama.

Segue vari corsi di perfezionamento jazz (tra gli altri con John Taylor e Paul Blay).

Compone musiche di scena per il Teatro Laboratorio di Firenze e dall’83 collabora come compositore con la Compagnia Drammatico Vegetale e successivamente con Ravenna Teatro. Con questi gruppi partecipa ad importanti festival, nazionali ed internazionali (Clermont Ferrand, Barcellona, Friburgo).

Compone musiche nell’ambito delle celebrazioni del V centenario della morte di Lorenzo Il Magnifico (Villa

Cafaggiolo) e per mostre ed esposizioni: “I goti” e “La terra del Moal” (Palazzo Reale, Milano 1994 e 1995); esposizione dei codici miniati di San Francesco presso la Basilica di Sant’Ambrogio Milano ‘95; “Materie disegni” a Palazzo Massari (Ferrara) ‘96.

Nel ‘94 compone ed esegue musiche per “Il generale” di Buster Keaton alla Stazione di Bologna per il centenario della stessa. Compone inoltre per documentari della National Geographic-De Agostini ‘97. Con “Ravenna Intorno” è vincitore del primo premio al Festival Internazionale del Portogallo ‘96.

In occasione del balletto della coreografa Monica Francia “Fragole e sangue” (1994) fonda Artha Ensemble. Con questa formazione partecipa al progetto “Musica Duemila” del Consiglio dei Ministri-Dipartimento dello Spettacolo con “Preludio all’angelo”, regia di Fiorenza Mariotti (‘95).

A partire dal ‘90 conduce laboratori di didattica musicale e dall’85 svolge attività di arrangiatore per i più importanti studi italiani.



VINICIO CAPOSSELA

È nato ad Hannover, in Germania, il 14 dicembre 1965. Matura le prime esperienze artistiche in Emilia, esperienze che lo portano attraverso peregrinazioni, locali, apprendimenti e licenziamenti a calpestare una strada che lentamente scorre (per citare il suo primo mentore) tra la via Emilia ed il Jazz. Nel 1990 arriva il disco d'esordio ed il primo riconoscimento ufficiale.

All'una e trentacinque circa gli vale la targa Tenco per la migliore "opera prima". Questo lavoro, disco notturno di ballate malinconiche e slanci rabbiosi di euforia si può definire la carta d'identità artistica di Vinicio. E' qui che i sogni cominciano ad attecchire, anche selvaggi, è qui che inizia quella ricerca della chiave per aprire e chiudere il mantice del tempo. In buona sostanza è qui che l'autore si rende conto che la vita "è troppo triste per divertirsi di continuo e troppo intensa per non divertirsi affatto", consapevolezza ancor più definita dal

secondo lavoro *Modi* (1991). Il mondo, se così si può dire, di Vinicio prende forma attraverso tratteggiamenti, caratterizzazioni e soprattutto cronache; ecco il musicista scrittore, il cronista delle mancanze, cronache di *Morti annunciate*, cronache di “poveri amanti”, cronache di chi preferisce osservare che essere osservato, ma senza contemplazione, piuttosto partecipazione.

Partecipazione che c'è, con policroma ironia, anche nel terzo lavoro *Camera a Sud*. Osservare però, per quanto partecipi non basta. Non è più tempo di sfiorare, di carezzare, è tempo di graffi, di parole d'altrove ed è soprattutto dal vivo che questa consapevolezza prende piede. I suoi spettacoli sono caratterizzati da una sempre più crescente partecipazione emotiva da una grande capacità d'improvvisazione, toni confidenziali, ammiccamenti e complicità con il pubblico. “Amici no, tuttalpiù conoscenti” è il suo esordio preferito ed emblematico. Il terzo disco viene pubblicato anche in Francia. Il suo concerto al teatro De La Ville (novembre 1995) registra il tutto esaurito. Dopo apparizioni cinematografiche (*Non chiamarmi Omar* di Staino), una felice collaborazione teatrale con Paolo Rossi (*Pop e Rebelot, Milanin Milanon*), le musiche de *Il Circo*, la partecipazione al disco di canzoni di Vladimir Vitsosky, le versioni in italiano dei tanghi di Annibal Troillo, dopo un periodo di curioso deambulare arriva ora a questo quarto lavoro *Ballo di san Vito* per un personaggio che ha sempre voluto poco apparire ed ha fatto dei taccuini e delle scene di club e teatri, il suo luogo d'espressione preferito. Non resta che aspettare dunque. Ma aspettare cosa? Aspettare primavera.....



RAVENNA TEATRO

Nasce nel 1991 dalla fusione di due compagnie ravennati: il Teatro delle Albe, operante nel settore della ricerca e la Compagnia Drammatico Vegetale, attiva nel settore del teatro di figura per ragazzi.

Ravenna Teatro nel 1995 è stato riconosciuto dallo Stato come Ente Stabile di Promozione, Promozione e Ricerca Teatrale nel campo della Sperimentazione, l'unico della Regione Emilia-Romagna.

In Ravenna Teatro, prosegue l'originale percorso di meticcio artistico, iniziato negli anni Ottanta dal Teatro delle Albe, con una formazione composta da attori italiani e senegalesi. Con essa ha partecipato a numerosi festivals internazionali (Santarcangelo, Amsterdam, Parigi, Strasburgo, Dakar) dando vita ad un inedito intreccio di drammaturgia, danza e lavoro d'attore, dialetti e tradizioni differenti.

L'esperienza artistica della Compagnia Drammatico Vegetale, seguita con attenzione anche all'estero (Germania, Francia, Spagna, Israele), trova in Ravenna Teatro invece il terreno ideale per sviluppare un particolare filone di teatro musicale, non solo per ragazzi, in cui il teatro di figura si rinnova e si contamina con altri linguaggi.

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente

Marilena Barilla

Vice Presidenti

Roberto Bertazzoni

Lord Arnold Weinstock

Comitato Direttivo

Domenico Francesconi

Giuseppe Gazzoni Frascara

Gioia Marchi

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Marilena Barilla, *Parma*

Paolo Bedei, *Ravenna*

Arnaldo e Jeannette Benini, *Zurigo*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

Parma

Riccardo e Sciaké Bonadeo, *Milano*

Michele e Maddalena Bonaiuti, *Firenze*

Giovanni e Betti Borri, *Parma*

Paolo e Alice Bulgari, *Roma*

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Ido e Ada Casalboni, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giuseppe e Franca Cavalazzi, *Ravenna*

Giovanni e Paola Cavalieri, *Ravenna*

Richard Colburn, *Londra*

Claudio Crecco, *Frosinone*

Maria Grazia Crotti, *Milano*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

Ravenna

Tino e Marisa Dalla Valle, *Milano*

Sebastian De Ferranti, *Londra*

Roberto e Barbara De Gaspari, *Milano*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Laudomia Del Drago, *Roma*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Amintore e Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

Milano

Antonio e Ada Ferruzzi, *Ravenna*

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,

Ravenna

Wanda Galtruccio, *Milano*

Giuliano e Anna Gamberini, *Ravenna*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*

Giancarlo Gasperini e Lora Savini,

Ravenna

Giuseppe e Grazia Gazzoni

Frascara, *Bologna*

Mario e Barbara Gelli, *Ravenna*

Vera Giulini, *Milano*
Roberto e Maria Giulia Graziani,
Ravenna
Toyoko Hattori, *Vienna*
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
Franca Manetti, *Ravenna*
Valeria Manetti, *Ravenna*
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
Giandomenico e Paola Martini,
Bologna
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani,
Ravenna
Edoardo Miserocchi e Maria Letizia
Baroncelli, *Ravenna*
Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò,
Ravenna
Cornelia Much, *Müllheim*
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
Giancarlo e Liliana Pasi, *Ravenna*
Ileana e Maristella Pisa, *Milano*
Gianpaolo Pasini, Edoardo Salvotti,
Ravenna
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Sergio e Penny Proserpi, *Reading USA*
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
The Rayne Foundation, *Londra*
Giuliano e Alba Resca, *Ravenna*
Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*
Lella Rondelli, *Ravenna*
Marco e Mariangela Rosi, *Parma*
Angelo Rovati, *Bologna*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*
Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco,
Ravenna
Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Ian Stoutzker, *Londra*
Giuseppe Pino Tagliatori, *Reggio*
Emilia

Calisto Tanzi, *Parma*
Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
Gian Piero e Serena Triglia, *Firenze*
Gerardo Veronesi, *Bologna*
Marcello e Valerio Visco, *Ravenna*
Giammaria e Violante Visconti di
Modrone, *Milano*
Luca Vitiello, *Ravenna*
Lord Arnold e Lady Netta
Weinstock, *Londra*
Carlo e Maria Antonietta Winchler,
Milano
Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*
Giorgio Zavarini, *Ravenna*
Guido e Maria Zotti, *Salisburgo*

Aziende sostenitrici
ACMAR, *Ravenna*
Alma Petroli, *Ravenna*
Camst Impresa Italiana di
Ristorazione, *Bologna*
Carpigiani Group-Ali, *Bologna*
Centrobanca Spa, *Milano*
CMC, *Ravenna*
Deloitte & Touche, *Londra*
Fondazione Cassa di Risparmio di
Parma e Monte di Credito su Pegno
di Busseto, *Parma*
Fondazione S. Paolo di Torino
Freshfields, *Londra*
Gioielleria Ancarani Srl, *Ravenna*
Hotel Ritz, *Parigi*
ITER, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti,
Vienna
Marconi Spa, *Genova*
Matra Hachette Group, *Parigi*
Nuova Telespazio Spa, *Roma*
Parmalat, *Parma*
Rosetti Marino Spa, *Ravenna*
Sala Italia, *Ravenna*
SMEG, *Reggio Emilia*
Tir-Valvoflangia, *Ravenna*
Viglienzona Adriatica Spa, *Ravenna*

Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento dello Spettacolo

L'edizione 1997 di
RAVENNA FESTIVAL
viene realizzata grazie a

Acmar
Agip
Ambiente
Area Ravenna
Assicurazioni Generali
Banca Commerciale Italiana
Banca Popolare di Ravenna
Banca Popolare di Verona
Banco S. Geminiano e S. Prospero
Barilla
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza
Cassa di Risparmio di Ravenna
Centrobanca
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" di Rimini
CMC Ravenna
Cocif
Confartigianato della Provincia di Ravenna
Consar - Grar
Credito Cooperativo
Cassa Rurale ed Artigiana di Ravenna e Russi
Enichem
ESP Shopping Center
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma
Iter
Lega Cooperative Ravenna
Lonza
Miuccia Prada
Officine Ortopediche Rizzoli
Parmacotto
Poste Italiane
Rolo Banca1473
Sapir
The Sobell Foundation
The Weinstock Fund
